

IL COMMENTO

MARCO ZATTERIN

UNA MANOVRA A SOMIGLIANZA DEL PAESE

Si poteva fare meglio. L'ideale sarebbe stato smontare la manovra "robbing hood" giallo-verde che redistribuiva in modo inefficiente e incompiuto dai poveri ai poveri. Sarebbe bastato il coraggio di rivedere l'Iva, e dar retta agli economisti che da sempre sostengono che una soluzione delle difficoltà italiane sta nello spostamento del peso fiscale dai beni produttivi a quelli improduttivi, dal lavoro ai palazzi, per esempio. Invece è prevalso il terrore di regalare all'altro Matteo un tweet sui vampiri che alzano le tasse. E la legge di bilancio ha finito per diventare lo specchio dell'Italia.

L'ARTICOLO / PAGINA 4

IL COMMENTO

MARCO ZATTERIN

MANOVRA, UNA RICETTA SPECCHIO DELL'ITALIA

Ia legge di bilancio è lo specchio dell'Italia, come lo è la maggioranza che l'ha partorita. La strategia economica e contabile del Conte-bis riassume ogni inevitabile ambizione, velleità, soluzione, contraddizione e incongruenza del Paese. A differenza di quella varata dal Conte-uno, disegna però un piano finanziario pluriennale con meno mancate e più attenzione alla produzione, cercando di puntare sulla correzione del disagio sociale e della sofferenza della recessione e gonfia le diseguaglianze. Ma come tutti gli esecutivi che lo hanno preceduto, sarebbe stato smontare la maneggiata intrappolata dalla matematica delle scarse risorse. Cerca di guadagnare tempo sapendo che, se va bene, andrà benino. Ma che, se andrà male, saranno guai grossi.

Il punto di partenza è che da Palazzo Chigi arriva tutto ciò che il governo intendeva fare e per cui

è stato formato. Sono state sterminate le clausole Iva (al prezzo di 23 miliardi), poi sono stati raccolti 7 miliardi per coprire le spese di routine e quelle utili per cercar di dare una scossa all'economia. Il pragmatismo all'europea del ministro Gualtieri ha reso l'azione del Tesoro più solida, così avremo un taglietto al cuneo fiscale, del tutto benvenuto, almeno nella logica del poco che è meglio di niente. Il superticket sarà scontato, gli asili avranno finalmente un contributo superiore al quasinullo. È il segno di un difficile principio.

Si poteva fare meglio. L'ideale sarebbe stato smontare la manovra "robbing hood" gialloverde che redistribuiva in modo inefficiente e incompiuto dai poveri ai poveri.

Impossibile, ovviamente, persino nella culla del trasformismo. Allora sarebbe bastato il coraggio di rivedere l'Iva, e dar retta agli economisti che da sempre sostengono che una soluzione delle difficoltà italiane sta nello spostamento del peso fiscale dai beni produttivi a quelli improduttivi, dal lavoro ai palazzi, per esempio. Invece è prevalso il terrore di regalare all'altro Matteo un tweet sui vampiri che alzano le tasse. E niente.

Bruxelles quando esamina le manovre romane, si stima un extragettito da 3 miliardi. Va verificato, per forza. Come la crescita, indicata allo 0,6% per il 2020 con è prevalso il terrore di regalare all'altro Matteo un tweet sui vampiri che alzano le tasse. E niente. Persino sul contante da limitare si è stati a tratti paralizzati dal timore di perdere il voto degli evasori, un esercito, da noi. Era possibile andare oltre. Ma occorreva la forza dell'unione che non c'è fra troppi personaggi divergenti in cerca di un autore e incapaci di rimanere sempre sul sentiero (stretto) tracciato.

Occorrono nervi saldi per resistere alle incertezze. Non poche, a ben vedere. Il governo promette di tirar su 10 miliardi con privatizzazioni e lotta all'evasione. La cifra è più realistica del passato, tuttavia l'aleatorietà resta. Vale anche per i tagli ai ministeri e il gettito dai minori sussidi. A pun-

novre romane, si stima un extragettito da 3 miliardi. Va verificato, per forza. Come la crescita, indicata allo 0,6% per il 2020 con una dose massiccia di ottimismo della volontà. Con meno Pil e meno gettito il quadro sarebbe fosco. E segniamoci che l'Iva va disinnescata anche per il 2021. Costo: 28 miliardi!

La Commissione Ue ci darà nuovamente una mano. Saranno "zavorrigola" che faranno titoli sui giornali ma non crescita. A fine novembre Gentiloni e Dombovskis ci invieranno delle raccomandazioni non dissimili dagli ultimi dieci anni. Ci chiederanno di correggere i conti pubblici, per il nostro bene visto che è il debito a rubarci il futuro quanto il cambiamento climatico. Ma ricorderanno l'esigenza di riforme antiche tuttavia l'aleatorietà resta. Vale che rendono e non costano: la giustizia civile, i tempi di pagamento delle imprese, il codice appalti, l'intellaiare le coperture, cruccio di coerenza della spesa pubblica

sperperata, l'azione sull'istruzione e la svolta sull'innovazione, il riequilibrio dell'ambiente in cui vengono su le imprese. Approvata la manovra, questo che andrà fatto. Subito. Perché ormai, tirare in ballo le opposizioni, la congiuntura o persino l'Europa, sembra sempre più una scusa che una ragione.—

 BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.